

Massimiliano Presciutti punta su due parole d'ordine: «Le priorità sono il lavoro e l'uscita dall'isolamento»

GUALDOTADINO - Dopo 5 anni passati come capogruppo di opposizione Massimiliano Presciutti, impegnato professionalmente nella cooperazione sociale, nella formazione e nel mondo sindacale, si candida al ruolo di sindaco, sostenuto dal Partito democratico e dalle liste civiche "Gualdo Cambia" e "Rinnovamento per Gualdo".

Il progetto politico che sostiene la sua candidatura parte dalla convinzione della necessità di una forte rottura: «superati gli schemi politici e i personaggi del passato - dice - si punta a mettere in campo una squadra di governo completamente rinnovata; nessun candidato alla carica di consigliere comunale ha infatti ricoperto

ruoli istituzionali». Il suo programma politico ha come filo conduttore il lavoro, difende quello ancora presente e cerca di sviluppare nuove possibilità. Tra i punti cardine poi, la riduzione della pressione fiscale: «i cittadini e le imprese non possono più essere vittime degli sconsiderati aumenti che si sono avuti negli ultimi 5 anni», chiosa Presciutti.

Per fare questo si punta su una diversa gestione del territorio, «da valorizzare e non da sfruttare a vantaggio di pochi», del patrimonio pubblico, che deve essere risorsa e non problema, e sul taglio della spesa corrente improduttiva.

Un cambio di passo ritenuto assolutamente necessario è quello sulla questione rifiuti. «Dall'ade-

sione alla strategia Rifiuti zero puntiamo ad ottenere una riduzione delle tariffe per cittadini ed imprese insieme ad una città più pulita ed accogliente». Fondamentale per la coalizione è il recupero di un ruolo importante per Gualdo Tadino, a livello regionale e nazionale, sui nodi aperti delle infrastrutture viarie, l'apertura della Perugia-Ancona, il raddoppio della tratta ferroviaria Orte-Falconara, il potenziamento dell'ospedale comprensoriale di Branca. Altro capitolo del programma è quello riguardante la sicurezza. «Per ottenere risultati - conclude - è urgente uscire dall'isolamento al quale siamo stati condannati in questi ultimi anni».



Massimiliano Presciutti

